

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

41° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 1995

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente **BISCARDI**

### INDICE

#### INTERROGAZIONI

PRESIDENTE ..... Pag. 2, 7, 10 e passim  
BERGONZI (Rif. Com. Progr.) ..... 9, 10, 12  
CAPONI (Rif. Com. Progr.) ..... 2, 3, 6 e passim  
LOMBARDI, ministro della pubblica istruzione ... 4,  
10, 12  
PAGANO (Progr. Feder.) ..... 7, 10

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(2060) *Deputati MASINI Nadia ed altri: Norme per l'edilizia scolastica*, approvato dalla Camera dei deputati

(2146) *PINTO ed altri: Estensione al comune e alla provincia di Salerno dei benefici di cui all'articolo 3, commi 5, 6 e*

*7, e dell'articolo 4 della legge 8 agosto 1994, n. 496, in materia di edilizia scolastica*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE ..... Pag. 12, 13, 16 e passim  
BERGONZI (Rif. Com. Progr.) ..... 15  
BRIENZA (CCD) ..... 15, 17  
FRIGERIO (Lega Nord) ..... 12  
PAGANO (Progr. Feder.) ..... 14, 17  
PELLITTERI (Forza Italia), relatore alla Commissione ..... 13, 14, 18  
PORZIO SERRAVALLE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ..... 16, 17  
VEVANTE SCIOLETTI (AN) ..... 13

*I lavori hanno inizio alle ore 15,15.*

#### INTERROGAZIONI

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle seguenti interrogazioni, presentate sullo stesso argomento dai senatori Caponi; Bergonzi ed altri e Caponi:

**CAPONI.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere:

se il Ministro sia a conoscenza della lettera inviata dal provveditore agli studi e dai presidi delle scuole della provincia di Perugia ai genitori degli alunni;

se sia, altresì, a conoscenza dei contenuti di questa lettera nella quale forme di lotta democratica e pacifica degli studenti vengono definite «non tollerabili nè sul piano civile e culturale, nè su quello pedagogico e del senso comune» e «al di fuori dei valori certi della democrazia»;

se non ritenga che ci si trovi pertanto di fronte alla affermazione di una arbitraria concezione della democrazia oltrechè ad una inammissibile pressione politica sugli studenti e le loro famiglie concepita nella sostanza in maniera gravemente ricattatoria e intimidatoria al punto di stravolgere il significato stesso della funzione educativa;

quali provvedimenti urgenti intenda assumere nei confronti del provveditore per richiamarlo al suo ruolo e alla sua funzione di esecutore delle volontà politiche del Parlamento ed impedire che altri inammissibili interventi abbiano a ripetersi.

(3-01056)

**BERGONZI, SALVATO, MARCHETTI, CAPONI, DIONISI, ALÒ, CARCARINO, CRIPPA, CUFFARO, FAGNI, MANZI, ORLANDO, PUGLIESE, TRIPODI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* - Premesso:

che nel corso di queste settimane si stanno verificando in numerosissime città italiane mobilitazioni degli studenti che hanno, fra i loro obiettivi principali, quelli di impegnare il Governo ad avviare un processo veramente riformatore della scuola, di opposizione ai pesanti tagli alla scuola pubblica ed ai trasferimenti di risorse pubbliche alla scuola privata previsti nella legge finanziaria per il 1996;

che la mobilitazione degli studenti si caratterizza per la notevole adesione di massa, per i metodi democratici con i quali, nella generalità dei casi, viene organizzata, per la determinazione che esprime, per una grande consapevolezza, responsabilità e maturità;

che essa ha portato a significative forme di autogestione in centinaia di scuole, alla elaborazione di progetti e proposte per la riforma della scuola, alla occupazione di istituti scolastici;

che, a fronte delle giuste rivendicazioni che ispirano il movimento e del grande senso di responsabilità che esso dimostra, si stanno verificando in questi giorni preoccupanti fenomeni intimidatori cui spesso si accompagnano gravi azioni repressive;

che dette azioni si traducono, in numerosi casi, in inaccettabili interventi della forza pubblica su richiesta dei presidi degli istituti, con sgomberi spesso violenti degli stessi e persino con azioni di sequestro delle scuole con identificazione, denunce o minacce di denuncia nei confronti degli studenti (oggi sono noti agli interroganti, fra gli altri, i casi gravissimi di numerosi istituti di Napoli, Pescara, Trieste);

che dette azioni repressive in casi ormai molto numerosi si concretizzano in sospensioni di studenti dalla scuola, in atti intimidatori delle autorità scolastiche nei confronti degli studenti e delle famiglie, in prese di posizione politiche da parte di funzionari dello Stato (volte ad ostacolare e criminalizzare le lotte studentesche e ad intimidire le autorità scolastiche) che non hanno precedenti e che appaiono del tutto illegittime, in contrasto con la legge e il dettato costituzionale;

che recenti dichiarazioni del Ministero della pubblica istruzione, così come riportate dalle agenzie, sembrano, almeno in parte, giustificare l'intervento della forza pubblica e altre azioni repressive;

che quanto sopra descritto si configura come inaccettabile, autoritaria e violenta azione repressiva nei confronti di un movimento di studenti che si pone l'obiettivo fondamentale di migliorare e riformare la scuola pubblica quale bene primario di tutta la società,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti urgenti si intenda assumere al fine di ripristinare immediatamente un clima indispensabile di dialogo e di confronto, per porre immediatamente termine ad ogni azione repressiva nei confronti degli studenti, anzitutto quando essa si traduce in interventi della forza pubblica nelle scuole ed inoltre quando essa assume i caratteri di azione intimidatoria sotto qualsiasi forma (lettere, minacce, eccetera) messa in atto dall'autorità scolastica;

quali provvedimenti si intenda assumere per impedire che funzionari statali assumano, abusando a quanto pare del loro ruolo, posizioni politiche volte a contrastare il movimento degli studenti;

quali risposte concrete intenda dare con urgenza il Governo alle precise e pressanti richieste che provengono dal movimento degli studenti contro i tagli all'istruzione e il finanziamento alla scuola privata contenuti nella legge finanziaria per il 1996 e per l'avvio di concreti atti di riforma del sistema formativo del nostro paese.

(3-01059)

CAPONI. - *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.*

- Per sapere:

se siano a conoscenza della lettera inviata dal procuratore della Corte dei conti per l'Umbria al provveditore agli studi di Perugia;

se siano a conoscenza dei contenuti della lettera nella quale forme temporanee di autogestione studentesca degli istituti vengono *in toto* arbitrariamente definite come «causative di danno erariale», con la minaccia di addebitare ai presidi i danni presunti e, fatto

più grave e inammissibile, con l'invito ai presidi stessi a ricorrere a misure di polizia contro gli studenti;

se siano a conoscenza che nella lettera vengono espressi dal procuratore, che è funzionario dello Stato e autorità giuridica, giudizi politici sulla congruità rispetto a pretesi valori di democrazia delle forme di lotta scelte dagli studenti;

se non si ritenga che l'intervento del procuratore della Corte dei conti per l'Umbria sconfini dall'ambito di competenza che gli è proprio per configurarsi chiaramente come un indebito atto di indirizzo, pressione e ricatto politico nei confronti dei presidi ed, in ultimo, delle lotte studentesche;

quali misure il Governo intenda assumere per provocare l'immediato allontanamento del procuratore della Corte dei conti per l'Umbria, dottor Sfrecola.

(3-01060)

Propongo che le interrogazioni siano svolte congiuntamente. Poichè non vi sono osservazioni, così rimane stabilito.

LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*. Nell'interrogazione 3-01059 si evidenzia il fenomeno delle occupazioni studentesche, delle manifestazioni, eccetera, e specificamente ci si richiama al fatto che in alcuni casi i responsabili di istituto hanno assunto atteggiamenti giudicati dagli interroganti non consoni e non giustificati dalla stessa situazione delle occupazioni e delle manifestazioni, in qualche modo definiti anche intimidatori. Nell'interrogazione si afferma anche che recenti dichiarazioni del Ministro della pubblica istruzione, così come riportate sulla stampa, almeno in parte giustificano l'intervento della forza pubblica e l'azione repressiva. Questa parte dell'interrogazione, quindi, riguarda i miei atteggiamenti personali.

Nelle interrogazioni del senatore Caponi viene evidenziata una situazione più specifica, a Perugia, dove ci sono stati due interventi, uno del procuratore della Corte dei conti e un altro del provveditore agli studi, e ci si interroga se tali interventi non siano inaccettabili e in quale modo il Governo intenda intervenire nei riguardi di queste persone e istituzioni.

Credo di aver già espresso in maniera chiara la mia posizione sul problema delle occupazioni che mi è valsa - lo dico non certo per tacitare gli interroganti - una denuncia alla procura di Milano da parte di un sedicente movimento dei liberali democratici per istigazione alla violazione della legge, ritenendosi la mia posizione non rispettosa della legge, come sostenuto anche da un quotidiano in numerosi articoli.

Ritengo pertanto di rispondere all'interrogazione 3-01059 in merito alla mia posizione: mi è sembrato di aver privilegiato liberamente - confermo e non rimpiango questo atteggiamento - la comprensione delle istanze che stavano alla base di un certo movimento giovanile, alla luce dei contatti sistematici che ho avuto con i giovani, con i loro rappresentanti, ma anche con molte scuole e gruppi che si sono presentati al Ministero e che noi abbiamo ricevuto. Mi sembrava infatti che meritassero un'attenzione educativa, tenuto conto che anche laddove venivano in-

frante alcune leggi questo era il modo per i giovani di cercare di ottenere quell'ascolto che difficilmente sarebbero riusciti ad avere per vie normali, che pure esistono, e che in alcune scuole sono state offerte dai presidi e dai docenti, per esempio quella di trovarsi il pomeriggio a discutere, a fare delle assemblee, ma non ci sarebbe stata quell'attenzione dell'opinione pubblica che i giovani cercavano di attirare con i loro comportamenti.

Pertanto devo dire che se ho peccato di non equilibrio è stato certamente nell'altro senso, non nel senso dell'invito ad intervenire, eccetera. Ho dichiarato e ripeto ufficialmente e formalmente che purtroppo in alcuni casi (che restano ampiamente minoritari) all'interno delle manifestazioni ci sono stati comportamenti che hanno portato al grave danneggiamento degli istituti. È evidente che non ci sono giustificazioni possibili per siffatti comportamenti. Quindi ho privilegiato l'autonomia dei presidi e dei collegi dei docenti: il preside è il responsabile dell'istituto; il collegio dei docenti può aiutare a far comprendere meglio la situazione. Infatti, soltanto loro potevano distinguere le manifestazioni basate su motivazioni serie, gestite con un impegno di serietà, dalle manifestazioni a carattere ludico o distruttivo, come si è verificato in alcuni casi.

I presidi, dunque, hanno l'autonomia indiscutibile per decidere come comportarsi. Abbiamo quindi privilegiato questa strada e mi sono battuto su questo anche durante la discussione del disegno di legge sull'autonomia. Quando si concedono responsabilità e autonomia se ne devono poi accettare le conseguenze. Pertanto, se affermo che il preside è responsabile, è chiaro che poi non ha senso che io intervenga su di lui laddove egli abbia scelto una certa strada, salvo il caso di comportamenti abnormi o ingiustificati. Siccome alcuni comportamenti sono stati motivati da una certa illegalità, il preside ha ritenuto che la gestione di questi eventi fosse fuorviante e ha chiesto che venisse sgombrato l'istituto. Faccio notare che questo è accaduto poche volte, che nelle scuole occupate o autogestite ci sono stati pochissimi casi di richiesta di intervento esterno e per lo più molte di queste richieste sono venute dai genitori che sono ricorsi alla magistratura chiedendone l'intervento. Appare quindi evidente l'impossibilità, oltre che l'illogicità, di un eventuale intervento del Ministro che volesse eccipire sul libero diritto dei cittadini di rivolgersi alla magistratura in determinate situazioni. Ritengo allora che il problema non si sia dato.

Il mio giudizio conclusivo è che siamo riusciti a gestire la situazione con un sostanziale equilibrio e che la vicenda non dovrebbe lasciare conseguenze, se non per i casi di particolare gravità in cui si sono verificati danneggiamenti. Certo, resta il dubbio che questi casi particolari possano anche essere stati determinati dall'infiltrazione di elementi esterni, ma questo è uno dei grandi rischi nel corso di un'occupazione. Il controllo infatti spetta ai cosiddetti occupanti i quali si assumono anche la responsabilità di offrire questa garanzia.

Per quanto riguarda Perugia, la risposta mi pare chiara: l'intervento del procuratore della Corte dei conti, al di là di qualsiasi giudizio circa l'opportunità, sostanzialmente si limitava a richiamare le autorità costituite e in qualche modo responsabili di certe situazioni sulle possibili conseguenze che determinati atti potevano provocare. Non c'è dubbio, a

mio avviso, che un intervento del genere può indirettamente avere funzione di deterrente e perciò anche di possibile intimidazione. È l'intimidazione però di chi avverte qualcun altro dicendogli: attento, perchè se commetti un'infrazione sarai chiamato a risponderne alla legge. Non mi sembra dunque un intervento in sè stesso illegittimo. Il fatto che si sia verificato in tutta Italia un unico caso del genere dimostra solo l'eccezionalità dello zelo della persona in questione.

Mi è sembrato poi che il provveditore abbia tenuto un atteggiamento complessivamente corretto: ha trasmesso ai presidi delle scuole la comunicazione ricevuta da un autorevole funzionario dello Stato, il procuratore della Corte dei conti appunto, avvertendoli che sarebbero stati proprio loro in quanto direttori degli istituti a rispondere della situazione.

Si è altresì determinato un intervento del provveditore e dei presidi i quali, insieme, hanno rivolto un appello agli studenti. Tale intervento ha un contenuto prevalentemente educativo poichè sostanzialmente con esso si invitava a trovare forme più consone di quelle adottate per manifestare le proprie opinioni. Quell'intervento mi trova consenziente e non ritengo affatto che sia da biasimare perchè testimonia un'attenzione educativa.

Non posso poi mancare di dire alla Commissione che ci siamo trovati di fronte a posizioni molto divaricate tra loro e che mi hanno stupito. Ci sono stati in talune situazioni presidi, professori, genitori, e una parte stessa degli studenti, che avrebbero desiderato un'azione molto forte da parte del Ministero, che richiamasse la priorità del rispetto della legalità su qualsiasi altra condizione. Il Ministero ha cercato di privilegiare una posizione di equilibrio, nei termini che ho esposto inizialmente.

CAPONI. Signor Presidente, signor Ministro, desidero ringraziarvi entrambi per aver esaudito la nostra richiesta di avere una risposta in tempi brevi. Pregherei il signor Ministro, se sarà possibile, anche di riprendere la parola più tardi, per replicare a quanto di nuovo rispetto alle interrogazioni potremo aggiungere adesso io e il collega Bergonzi.

Ciò detto, devo dichiararmi sostanzialmente, anzi assolutamente insoddisfatto per la risposta ricevuta. Non posso in questa circostanza dilungarmi molto; mi pare però, signor Ministro, che le sue parole riguardo a quello che è stato il movimento degli studenti in questi mesi tradiscano una totale incomprensione per quanto accade. Lei dà una risposta in termini sostanzialmente burocratici ad un fenomeno di grande rilievo che ha visto centinaia di migliaia di studenti scendere in campo, in maniera cosciente e consapevole, in un movimento straordinario, democratico e pacifico, nato da ragioni assolutamente fondate, che ha costretto le forze politiche, il Parlamento e il Governo stesso a fare i conti con quelle stesse ragioni e a modificare non marginalmente le posizioni da cui il movimento era stato suscitato. Il movimento degli studenti, infatti, si era formato contro l'impostazione di una legge finanziaria su cui anche lei, signor Ministro, se ho ben compreso, aveva delle riserve. In particolare, il movimento si è formato contro i tagli che la finanziaria apportava alla scuola pubblica e per combattere il principio anticostituzionale che si voleva introdurre, che cioè una parte dei risparmi ottenuti

sulla scuola pubblica finanziasse la scuola privata. Il riconoscimento maggiore alla fondatezza di questo movimento maturo si è avuto alla Camera, presso cui si sono avuti dei ripensamenti e si sono modificati quei punti controversi della legge finanziaria. Tant'è che i risparmi ottenuti sulla scuola pubblica non vengono più devoluti al finanziamento alla scuola privata.

**PRESIDENTE.** È il testo approvato in Commissione.

**CAPONI.** Gli studenti avevano ragione allora, eccome, a mettere in campo un movimento così maturo e democratico che ha riscosso successi e prodotto dei mutamenti sostanziali. È questa l'opinione che ci siamo formati su quanto è accaduto in queste settimane nel nostro paese.

Lascia perplessi il fatto che si sia stilata una sorta di lista degli studenti scesi in campo, dividendoli tra buoni e cattivi, poichè i diversi comportamenti, in questo come in altri casi, dipendono dalle diverse condizioni, dalle diverse realtà in cui ci si trova ad agire.

A mio avviso il nostro paese dovrebbe andare fiero di quanto è accaduto, dovrebbe essere fiero del fatto che un movimento di centinaia di migliaia di persone si sia svolto sostanzialmente nell'ordine, con maturità e senza provocare quegli incidenti che da qualsiasi manifestazione umana, che coinvolga anche molti meno cittadini (penso alle partite di calcio), è possibile attendersi. Dobbiamo parlare allora degli studenti, dei nostri giovani come di cittadini consapevoli e intelligenti che meritano stima e rispetto, altro che azioni di polizia!

Le chiedo allora, signor Ministro, di impegnarsi a far sì che gli studenti non debbano subire conseguenze e strascichi giudiziari per la loro azione. Per esemplificare l'assurdità e l'ottusità con cui spesso si muovono gli apparati dello Stato, vorrei ricordare qui quanto è avvenuto al figlio di un mio amico, a un ragazzo che appartiene ad una famiglia per bene, borghese, di onesti commercianti che pagano le tasse. Questo ragazzo è stato denunciato per incitamento alla sovversione perchè nel corso di un'assemblea studentesca - e tutti sappiamo come sono queste assemblee - gli è uscito detto: per questa volta ci muoviamo in modo democratico, ma se le nostre richieste non vengono accolte, la prossima volta vedremo in che modo si possa fare. Un ragazzo a posto, con la fedina penale pulita, che partecipa a un movimento per un nobile scopo come quello di assicurare un futuro alla scuola pubblica, viene denunciato per incitamento alla sovversione per una frase che potrebbe scappare ad ognuno di noi.

**PAGANO.** Basta pensare a quello che dice Bossi.

**CAPONI.** La cosa può sembrare ridicola, però questo ragazzo corre il rischio, come sarà forse inevitabile, di essere processato. Sono intervenuto personalmente presso il questore che ha detto che la macchina dello Stato si è messa in movimento ed è impossibile fermarla (questa è l'ottusità burocratica dello Stato), per cui questo ragazzo d'oro, figlio di una famiglia per bene, di onesti cittadini, andrà sotto processo per incitamento alla sovversione. Pensiamo a Bossi che riunisce il parlamento

di Mantova con la comprensione del Presidente della Repubblica, del Presidente del Consiglio, dei Ministri della Repubblica: è ammissibile tutto questo?

Allora, signor Ministro della pubblica istruzione, c'è stata una grande pagina democratica nel nostro paese alla quale voi avete dato una risposta positiva, e sono d'accordo sul fatto che ad un certo punto della vicenda lei ha fornito un'indicazione che introduceva un elemento di novità e di apertura. Ha fatto bene, va incoraggiato su questa strada; ma occorre lavorare di più facendo in modo che il Governo risponda a questa nobilitazione e pagina della storia della Repubblica riconoscendo la maturità del movimento degli studenti e dando mandato agli organi dello Stato e alle procure della Repubblica affinché questa vicenda finisca qui e non abbia conseguenze giudiziarie.

Infine, sulla vicenda di Perugia mi dichiaro insoddisfatto della sua risposta dal momento che non ho posto una questione di partigianeria politica bensì di principio, e cioè l'obiettivo sconfinamento di ruolo sia del provveditore agli studi sia del procuratore della Corte dei conti perchè, signor Ministro, hanno fatto politica. Non contesto loro il diritto di fare politica, ma la facciano come cittadini comuni, non come funzionari dello Stato.

Quando un provveditore agli studi in una lettera inviata a tutte le famiglie degli alunni afferma che le lotte degli studenti sono al di fuori dei valori certi della democrazia, signor Ministro, esprime un giudizio inaccettabile, perchè i valori certi della democrazia li stabilisce la Costituzione, non un funzionario dello Stato, non il provveditore di Perugia. È questo il punto di principio che le sottopongo. Analogamente, la lettera del procuratore della Repubblica che minaccia di addossare ai presidi i costi di eventuali danni riportati a causa delle occupazioni.

Ora, signor Ministro, il procuratore della Corte dei conti e la Corte dei conti stessa devono verificare la liceità e la giustezza dei conti dell'amministrazione pubblica, ma non possono stabilire, in caso di danni, a chi vanno addebitati questi ultimi. Si tratta di uno sconfinamento di ruoli molto evidente: si tratta, sul piano politico, di un'azione intimidatoria nei confronti del movimento degli studenti. Anche in questo caso è inammissibile che un funzionario dello Stato possa far politica avvalendosi della sua carica. Apprendo ora che lei copre questi funzionari, per cui sono insoddisfatto della sua posizione e le chiedo di intervenire nei loro confronti, non per imporre un'opinione politica diversa, ma perchè stiano al loro posto, all'interno delle loro competenze e non facciano politica nè in un senso nè nell'altro. Uno di essi è un educatore, l'altro un revisore dei conti della pubblica amministrazione: facciano bene il loro dovere senza impicciarsi di affari sui quali non hanno competenza. Mi sembra un ragionamento assolutamente sensato, e mi scuso se ho parlato con molto calore.

Resto dunque in attesa di conoscere le eventuali considerazioni del Ministro, del quale non mi è sfuggita l'apertura che, ad un certo punto della vertenza, ha voluto imprimere alla sua posizione. Di questo gli do atto e ritengo che le cose che ho detto siano in coerenza con l'apertura che il Ministro ha dimostrato.

**BERGONZI.** Ringrazio il Ministro ed il Presidente per la disponibilità a rispondere a queste interrogazioni. Come ho avuto già modo di precisare, volevamo che di questo tema, di rilevanza grandissima, si discutesse in Aula, ma i tempi dell'Assemblea non lo hanno consentito.

Riteniamo che questo sia un momento di confronto importantissimo per una ragione, signor Ministro: il movimento degli studenti, come diceva il senatore Caponi, ha avuto e ha una valenza positiva straordinaria nel senso che costituisce uno stimolo ed un elemento essenziale per provocare la riforma radicale del nostro sistema formativo pubblico, ormai inderogabile e necessaria. Questo movimento di studenti svolge, secondo me, un ruolo insostituibile, con le sue proposte che sempre, nel movimento di quest'anno, si sono combinate a forme di protesta anche ferma e decisa.

Lei, signor Ministro, nella sua risposta ha detto che ha dialogato con gli studenti. Sia io che lei abbiamo avuto modo di confrontarci direttamente con questo movimento; parecchi di noi lo hanno fatto nelle assemblee, nelle scuole, nei coordinamenti degli studenti. Lei sa che le nostre opinioni sulla riforma del nostro sistema formativo sono profondamente divergenti e in tanti casi contrapposte, ma credo che dovrebbe legarci una constatazione comune negli incontri avuti con gli studenti, e cioè che ci siamo trovati di fronte ad un movimento estremamente responsabile, in grado di avanzare proposte di qualità, che vanno abbinare ad una protesta molto ferma per la situazione in cui versa il nostro sistema formativo. Voglio evidenziare solo, signor Ministro, il fatto che i giovani nel nostro paese se vogliono avanzare delle proposte di riforma, se vogliono approfondire la riforma del sistema formativo, non hanno nel sistema della scuola così come è concepito lo spazio necessario per farlo: devono individuare forme di autogestione, arrivando perfino alle occupazioni. Questa per loro è una situazione inaccettabile.

Signor Ministro, proprio per la responsabilità che questo movimento ha dimostrato di avere non ritengo soddisfacente la risposta che lei ha fornito alla nostra interrogazione perchè noi le ponevamo delle questioni con molta precisione.

Anch'io ho apprezzato la sua posizione durante il corso delle manifestazioni studentesche, che ha contribuito a far sì che la situazione non si inasprirebbe, che rimanesse aperto il dialogo anche in determinate situazioni. Però, signor Ministro, la questione sta in altri termini. Ci sono denunce e provvedimenti disciplinari di cui, a mio avviso, conosciamo solo una parte; ritengo infatti che siano migliaia e migliaia gli studenti oggetto di provvedimenti disciplinari e di denunce all'autorità giudiziaria, denunce talvolta provocate dalle richieste d'intervento dei provveditori (mi riferisco al caso che conosco di Trieste) o dei presidi. Si pone allora anche una questione di principio.

Non mi sembra che qui vada invocata l'autonomia. Ritengo invece che il Ministero dovrebbe fissare indirizzi precisi ed invitare esplicitamente l'autorità scolastica a non operare scelte repressive. Ho partecipato ad alcune assemblee studentesche e ad occupazioni di scuole dove ci sono state aperte provocazioni, dove ci sono state bombe *molotov* gettate contro le porte dell'edificio scolastico. Per evitare tali provocazioni, responsabilmente, in molti casi d'accordo con gli insegnanti e con i presidi che si trovavano con loro a discutere,

gli studenti sospendevano l'occupazione o l'autogestione nelle ore notturne.

Mi associo allora, signor Ministro, alla proposta avanzata poco fa dal collega Caponi. Certo, lei non è il Ministro dell'interno e non è direttamente competente sotto questo profilo, ma ugualmente le chiediamo che gli studenti non subiscano conseguenze giudiziarie, le domandiamo di farsi tramite presso il Governo affinché il Ministero dell'interno intervenga per evitare tali conseguenze. Le chiediamo inoltre un intervento preciso, che venga cioè diramata da lei una precisa disposizione ai provveditorati, ai presidi affinché non vengano assunti provvedimenti disciplinari nei confronti degli studenti e, ove tali provvedimenti siano stati già assunti, vengano ritirati.

Mi rendo perfettamente conto che non si può affermare in via assoluta che ogni provvedimento disciplinare è immeritato. Per come il movimento si è svolto, per come ha lottato, per il senso di responsabilità e di proposta che ha saputo dimostrare, credo però che ci debba essere un'assunzione di responsabilità precisa da parte del Governo e, in particolare, del Ministro della pubblica istruzione: si deve rispondere no ai provvedimenti disciplinari. È questo che formalmente le chiediamo. Spero che potrà fornirmi un'assicurazione in proposito fin da adesso.

Mi resta da aggiungere solo una postilla a quanto ho già detto. La nostra scuola sta oggi correndo un ulteriore rischio gravissimo. Il movimento studentesco si è mobilitato contro i tagli, pari a 1.200 miliardi all'anno, proposti dal Governo. Tagli ben più pesanti di questi, pari a 5.000 miliardi, si affacciano ora all'orizzonte dopo l'emendamento che è stato approvato dalla Camera in sede di discussione della legge finanziaria.

PAGANO. Faremo le barricate insieme al Ministro.

PRESIDENTE. Ufficiosamente, già prima che la nostra seduta iniziasse, ho rappresentato questo pericolo al Ministro.

LOMBARDI, *ministro della pubblica istruzione*. A quest'ultimo riguardo posso dirvi che da ieri sera sto lavorando per evitarlo. Trovo che ci siano delle responsabilità gravi e mi auguro che il senatore Pellitteri, il quale aderisce ad una delle forze politiche che ha proposto l'emendamento e che ha contribuito a farlo approvare, vorrà cercare di far presente quali conseguenze deriveranno su tutto il sistema scolastico dai tagli previsti nelle tabelle A e B.

Tornando all'argomento in discussione, vorrei innanzitutto far presente che, senza ricorrere ai termini enfatici utilizzati dai senatori Caponi e Bergonzi, il mio giudizio sul movimento degli studenti resta sostanzialmente positivo. Mi permetto di dire al senatore Caponi che se è singolare che sia stato incriminato il figlio dei suoi amici, è ancor più singolare che sia stato denunciato anch'io per istigazione a delinquere. Già questo dovrebbe testimoniare come il problema si presenti complesso.

Come dicevo, il mio giudizio sul movimento è positivo ma non indifferenziato e generalizzato. In queste manifestazioni sono comparsi

elementi di illegalità, e davanti a prevaricazioni, davanti a distruzioni non è possibile alcuna tolleranza.

Come gli onorevoli interroganti hanno ricordato, numerosi sono stati i comportamenti esemplari tenuti dagli studenti, ma accanto a questi ne abbiamo avuti di ben diversi e non possiamo non distinguerli; non possiamo far apparire che le corresponsabilità siano generali quando la larghissima parte del movimento non vi ha avuto parte. Non è accettabile che tutti vengano considerati sullo stesso piano: è questo il mio convincimento. Senz'altro ho cercato di invitare i responsabili degli istituti a porsi con intelligenza educativa nei confronti del fenomeno, tanto è vero che, tradendo i miei intendimenti, alcuni giornali hanno titolato il loro articolo con frasi del tipo «il Ministro bacchetta i presidi», cosa che non corrispondeva nè alle mie parole nè alla mia volontà.

Ho molto chiara infine la distinzione dei compiti e dei ruoli nell'ambito dello Stato. Se un genitore denuncia alla procura della Repubblica una situazione da lui reputata illegale, la magistratura segue la sua strada; se ritiene di intervenire, lo fa perchè ravvisa elementi di illegalità. Naturalmente sono il primo ad auspicare che chi decide tenga conto della situazione, ma penso che questo sia quanto dobbiamo aspettarci da un magistrato. L'autonomia dell'ordine giudiziario è fuori discussione ed è fuori discussione che esso procederà nel senso che riterrà più opportuno.

La mia risposta è stata ritenuta insoddisfacente. Io ho solo detto però che il procuratore della Corte dei conti di Perugia, i genitori o i presidi che hanno creduto di ravvisare gli estremi per chiedere un intervento della magistratura hanno compiuto un gesto legittimo all'interno dello Stato italiano e delle sue leggi. Ora io non credo che sia pensabile nè possibile nè auspicabile che ad un certo momento il Ministro della pubblica istruzione intervenga presso la magistratura dicendo che in questa situazione si deve comportare in un certo modo. Immagino una risposta durissima del tipo «pensa ai casi tuoi, perchè i problemi della magistratura non ti competono e sappiamo noi come comportarci».

Qui non è in gioco una volontà politica o un'altra; personalmente non ho ravvisato negli interventi del procuratore qualcosa di irregolare. Ho detto che posso ravvisare motivi di opportunità e ho portato a testimonianza di questo il fatto che uno solo, in tutta Italia, abbia compiuto questo atto, per cui resta veramente il dubbio che la situazione potesse essere gestita in maniera diversa. Detto questo, non posso dire che si è comportato male, perchè nel suo stesso scritto sostanzialmente richiama una serie di responsabilità. Ancora più corretta mi sembra la lettera del provveditore ai presidi nella quale dice di fare attenzione perchè si segnalano alcune situazioni di cui avrebbero dovuto tener conto. Pertanto incolparlo di azione in qualche modo provocatoria mi sembra non accettabile.

Quindi, senza considerare questo un momento storico di grandissima rilevanza, è vero che il contributo degli studenti è stato importante per far crescere la conoscenza del mondo studentesco e di alcune problematiche scolastiche. Questo può aiutare chi di noi è impegnato nel miglioramento della scuola, se è vero che a seguito della loro azione è avvenuto, come è stato ricordato, che alcuni elementi correttivi sono stati introdotti dalla Camera dei deputati alla legge finanziaria. A questo

hanno contribuito ovviamente anche le forze politiche e questo contributo è stato veramente rilevante.

Sono d'accordo con gli onorevoli senatori che ritengono che la gran parte del movimento studentesco si sia mossa con un comportamento sostanzialmente responsabile, anche se - il senatore Bergonzi era presente ad un incontro a Milano con gli studenti - è chiaro che uno deve essere «di bocca buona» perchè questi signori discutevano sì, ma poi dicevano «Jervolino, D'Onofrio e Lombardi, cambia il nome e son tutti bastardi». Non mi diverto a farmi chiamare in questo modo dagli studenti. Dopo di che rimane il mio atteggiamento di educatore.

**BERGONZI.** Questo non si è verificato in sala ma all'esterno.

**LOMBARDI, ministro della pubblica istruzione.** No, è successo in sala e questo testimonia del comportamento serio degli altri. Non drammatizzo alcun aspetto, ma credo che per chi di noi ha interesse vero per i giovani - sicuramente noi qui presenti - un atteggiamento educativo serio per richiamarli alla propria responsabilità sia il miglior servizio che possiamo loro rendere, perchè a seguito di questi avvenimenti essi assumano quei comportamenti responsabili - come è stato ricordato - che hanno caratterizzato il movimento studentesco.

**PRESIDENTE.** Lo svolgimento delle interrogazioni è così esaurito.

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**(2060) Deputati MASINI Nadia ed altri: Norme per l'edilizia scolastica**, approvato dalla Camera dei deputati

**(2146) PINTO ed altri: Estensione al comune e alla provincia di Salerno dei benefici di cui all'articolo 3, commi 5, 6 e 7, e dell'articolo 4 della legge 8 agosto 1994, n. 496, in materia di edilizia scolastica**

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 2060 e 2146.

Ricordo che nelle precedenti sedute si era profilato l'accordo per una approvazione, senza modifiche, del testo del disegno di legge n. 2060 pervenuto dalla Camera dei deputati, con la presentazione di un ordine del giorno - di cui il Governo ha preannunciato l'accoglimento - che recepisce nelle linee generali le proposte del relatore e le osservazioni formulate dagli intervenuti nel corso della discussione generale. È chiaro che tali precisazioni dovranno essere successivamente tradotte in norme di legge, provvedendo contestualmente in tempi brevi al rifinanziamento del provvedimento in esame.

**FRIGERIO.** Signor Presidente, a mio avviso l'indice di carenza cui si fa riferimento nell'ordine del giorno dovrebbe essere integrato con la menzione di un criterio di adempienza, in modo che non vengano penalizzate le realtà locali in cui si è costruito di più e premiate quelle dove si è costruito di meno. Con il criterio previsto nel testo attuale per la ri-

partizione dei fondi tra le regioni, chi merita avrà di meno e chi non merita otterrà di più.

Pertanto proporrei di inserire al secondo paragrafo dell'ordine del giorno, laddove si parla dell'«indice di carenza», le parole «corretto da un criterio di adempienza che non punisca i migliori».

VEVANTE SCIOLETTI. In relazione all'ordine del giorno, come ha ricordato il Presidente, si è verificata una larga convergenza nel tentativo di approvare senza modificazioni il disegno di legge nel testo inviato dalla Camera dei deputati, allo scopo di non ritardare l'entrata in vigore di norme in materia di edilizia scolastica da lungo attese e che presentano davvero carattere di urgenza e di necessità.

Noi del Gruppo Alleanza Nazionale in linea generale siamo favorevoli alla proposta avanzata dal relatore, tuttavia dobbiamo fare qualche osservazione. Sta accadendo con molta frequenza che i senatori siano chiamati a discutere di disegni di legge relativi a materie di non scarso rilievo in maniera frettolosa e superficiale, che impedisce il necessario approfondimento per varare infine una buona legge. Anche in questo caso si rinuncia ad emendamenti che avrebbero potuto migliorare il testo - noi stessi non ne abbiamo presentati - affidando semplicemente ad un ordine del giorno i rilievi e le osservazioni. Non metto in dubbio l'impegno del Ministro qualora accetti l'ordine del giorno, ma resto convinta che sarebbe stato opportuno e necessario emanare norme più precise e puntuali su una materia che ha visto finora interventi sporadici, settoriali e contingenti senza una seria programmazione; interventi che non hanno risolto nessuno dei gravi e numerosi problemi dell'edilizia scolastica, ma anzi, se possibile, li hanno aggravati soprattutto in alcune zone del paese. Il presente disegno di legge peraltro prevede finanziamenti troppo esigui perchè i problemi possano trovare un'adeguata soluzione in breve tempo.

Il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore dell'ordine del giorno predisposto dal relatore; chiediamo però che indicando le priorità si segua l'ordine suggerito dal senatore Presti, cioè che si impegni il Governo a dare priorità innanzitutto all'adeguamento degli edifici scolastici alle norme vigenti in materia di agibilità, sicurezza, igiene ed eliminazione delle barriere architettoniche.

Chiediamo inoltre, prendendo spunto da una osservazione della senatrice Manieri, che l'ordine del giorno impegni il Governo anche a far sì che gli enti territoriali prevedano nei contratti di appalto i tempi massimi di realizzazione delle opere edilizie e di tutti gli altri interventi previsti dal provvedimento in esame e inoltre individuino sanzioni e penali progressive per le ditte appaltatrici in caso di mancato rispetto del contratto sotto qualsiasi punto di vista.

PELLITTERI, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, vorrei un chiarimento circa la fase procedurale nella quale ci troviamo.

PRESIDENTE. Una volta definita la stesura finale dell'ordine del giorno, sarà possibile verificare se il Governo lo accetta o meno, e successivamente valutare quali decisioni assumere in ordine agli emendamenti presentati.

PAGANO. Signor Presidente, io non prenderò nuovamente la parola in sede di dichiarazione di voto finale sul disegno di legge, perchè ritengo di aver già ampiamente espresso le mie considerazioni durante la discussione generale. L'aspetto principale è che siamo finalmente arrivati a licenziare un provvedimento fondamentale.

Io non ritengo affatto che il testo in esame si riveli penalizzante per il Sud. Come giustamente osservava il senatore Frigerio, non è una questione di fondi messi a disposizione ma di come questi fondi vengono spesi, delle procedure adottate, dell'obbligo per gli enti locali di fare quel che devono, di prevedere dei commissari *ad acta*, di seguire passo per passo l'operato degli enti locali. Questo provvedimento permette ai comuni di operare e di farlo in tempi brevi. Ed è proprio per questo, a mio avviso, proprio per l'interesse del Sud che la legge va difesa.

Cosa diversa invece è l'esiguità delle risorse, su cui nel corso degli anni è stata condotta una grande battaglia, e altra cosa sono le questioni affrontate nell'ordine del giorno. A quest'ultimo riguardo, mi permetto di far presente alla collega Vevante Scioletti che non è il caso di cambiare l'ordine delle priorità. A mio avviso va bene quanto previsto attualmente dall'ordine del giorno: sempre, nei decreti sull'edilizia scolastica, si affronta per prima cosa la questione della ripartizione dei fondi, del modo in cui tali fondi sono suddivisi; prima di vedere quali sono le priorità di intervento si fissano le priorità generali. E noi appunto abbiamo indicato nell'ordine del giorno che la ripartizione dei fondi deve tener conto dell'indice di carenza. Le questioni sollevate dal senatore Presti questa mattina sono giustissime ed importanti, ma ugualmente manterrei inalterato l'elenco delle priorità poichè sono le stesse che individua la legge.

La seconda questione che è venuta a porsi è quella di destinare alla stessa regione le quote di finanziamento non utilizzate nell'anno precedente. A tale riguardo si presenta una difficoltà vera, per il semplice motivo che la legge n. 488 del 1986 ha visto delinearsi una precisa situazione, con regioni cioè che hanno speso tutti i fondi loro assegnati e molte altre che non hanno proceduto neppure ad un terzo degli interventi. Questi fondi sono stati così congelati dal 1986 e ciò non ha mancato di suscitare giuste rimostranze. Non è detto, infatti, che ognuno debba guardare solo agli interessi del suo territorio; e a dirlo sono proprio io, una rappresentante di Napoli che ha condotto una battaglia istituzionale per lasciare i fondi alla sua città, anche se l'amministrazione comunale a mio avviso non aveva diritto, lo dico con molta chiarezza, di rivendicare dopo anni i fondi che non aveva saputo spendere e che la Basilicata o l'Abruzzo avrebbero invece saputo utilizzare.

PELLITTERI, *relatore alla Commissione*. L'amministrazione può cambiare.

PAGANO. Il Governo si troverà di fronte ad una questione delicata, quella di dare alle regioni le quote non utilizzate negli anni precedenti. Ma, se non ho compreso male, mi sembra che ciò entri in contrasto con quanto previsto nel decreto sul differimento dei termini, in cui si stabilisce con chiarezza che i fondi non spesi dalle regioni entro un determinato lasso di tempo passano alle altre regioni. Al riguardo vorrei una

spiegazione dal Governo. Se, infatti, passionalmente e istintivamente sono del parere che occorra dare una prova di appello alle regioni che non hanno utilizzato i fondi, ritengo anche che abbia ragione il collega Frigerio quando sostiene che i fondi stanziati finiscono col non essere spesi. Se ricordo bene, per come il decreto è concepito, i fondi che non sono stati spesi entro tempi determinati vanno ripartiti tra le altre regioni. Questo va chiarito, altrimenti rischiamo di impegnare il Governo ad un comportamento cui non può tener fede perchè c'è un decreto precedente che glielo impedisce.

Mi piacerebbe che fosse possibile ridestinare alla stessa regione le quote di finanziamento previste negli anni precedenti, purchè ciò non si riveli in contrasto con il decreto.

**BERGONZI.** Signor Presidente, all'ordine del giorno che stiamo per votare manca un aspetto fondamentale, il riferimento al metodo di finanziamento per l'edilizia scolastica. Il metodo fatto proprio dalla legge è quello del finanziamento dei mutui a tasso zero: a mio avviso, per rendere efficaci ed utilizzabili i fondi destinati al diritto allo studio debbono essere previste anche forme di stanziamento a fondo perduto. Ciò evidentemente comporterebbe stanziamenti di gran lunga maggiori a favore dell'edilizia scolastica da parte del Governo, e la possibilità da parte degli enti locali di un utilizzo in percentuali di gran lunga superiori, rispetto a quanto avvenuto finora, dei fondi destinati all'edilizia scolastica. Questa è la parte che manca, secondo me: e questo è in contrasto con un discorso di fondo generale, quello della volontà e della capacità di iniziativa del Governo, ma anche con il discorso della quantità di fondi da destinare all'edilizia scolastica, che a mio avviso rimane del tutto inadeguata e che potrebbe essere di molto superiore seguendo il criterio che indicavo.

Termino questo mio intervento affermando che, nonostante gli impegni dichiarati dal Governo, ritengo l'ordine del giorno uno strumento non sufficiente per prevedere degli impegni certi. Se per ipotesi questo Governo cadesse, l'ordine del giorno non costituirebbe alcun vincolo per il Governo successivo, il quale potrebbe non tener fede ad un impegno preso dal Governo precedente. Ritengo quindi che l'ordine del giorno sia uno strumento inadeguato; ma oltre a questo rilievo in esso anche della mancanze e delle carenze di una certa sostanza.

**BRIENZA.** Prendo atto che in Commissione è prevalso l'orientamento a non apportare modifiche al testo al fine di non allungare i tempi di entrata in vigore del provvedimento. Non sarò certo io ad impedire questa celerità di procedura, per cui convengo sulla presentazione di un ordine del giorno nel quale far confluire osservazioni e suggerimenti.

Debbo tuttavia sottolineare alcune questioni. Quando ero provveditore agli studi facevo parte anche dell'osservatorio sull'edilizia scolastica, che fu istituito subito dopo l'approvazione della legge Falucci. Mi resi conto all'epoca, come diceva anche la senatrice Pagano, che molte delle regioni che più avevano bisogno erano carenti sotto il profilo della rapidità di esecuzione delle pratiche per l'ottenimento dei fondi. Si adottò allora - non vorrei si ripettesse oggi - il criterio in base al quale i

fondi non utilizzati da alcune regioni alla fine di un certo periodo venivano riutilizzati per altre regioni. Questa norma fu poi bloccata, ma in principio se ne fece un uso anche rilevante.

Sono d'accordo con la senatrice Pagano che si debba impedire comunque che questo tipo di criterio venga nuovamente adottato, perchè creeremmo delle sperequazioni sul territorio. Qui si pone il problema - mi rivolgo al Governo - degli interventi per la sicurezza che hanno precedenza assoluta, se non vado errato, su ogni altro tipo di finanziamento. Se si dovesse applicare quel criterio la somma stanziata in questo provvedimento, pari a circa 37 miliardi, non sarebbe sufficiente nemmeno ai fini dell'adeguamento alle norme di sicurezza dei vari edifici già esistenti o parzialmente funzionanti.

Pongo allora la seguente domanda: ha un senso presentare un ordine del giorno, con tutti i limiti di questo strumento, trattandosi di una testimonianza della nostra presenza e del nostro impegno, se prima non si stabilisce quale sia la procedura d'urgenza da adottare ai fini dell'adeguamento degli edifici scolastici alle norme di sicurezza? Se così si facesse, i 37 miliardi non potrebbero essere utilizzati se non in quella direzione, perchè qualunque regione che ricevesse dei fondi dovrebbe tener conto di questa precedenza e di questo obbligo, in quanto le norme di sicurezza vanno in direzione di una maggiore tutela degli alunni.

Se il Sottosegretario ci desse qualche chiarimento in questo senso, potremmo regolare diversamente il punto in questione e quindi l'ordine del giorno andrebbe rielaborato in maniera diversa, con una proposizione di altro genere.

**PRESIDENTE.** Io concordo sulla necessità che venga data precedenza assoluta all'adeguamento alle norme di sicurezza. Si tratta di una questione molto importante.

C'è poi un altro aspetto legato all'indice di carenza, senatore Frigerio, e cioè la ridestinazione nell'ambito della regione. Ritengo che non si possano far cadere le responsabilità solo sulle amministrazioni, anche perchè queste saranno valutate politicamente, oltre che sul metro dell'efficienza o meno; ma per quanto riguarda l'Italia meridionale si tratta di carenza soprattutto in materia di uffici tecnici, in special modo nei piccoli comuni. Anche per opere di piccola edilizia si verifica il ricorso a professionisti esterni, che naturalmente hanno tutto l'interesse a portare per le lunghe la progettazione e il lavoro.

Pregherei dunque il relatore di voler dare la precedenza alle norme per la sicurezza, come richiesto da molti dei colleghi intervenuti. Mi sembra poi che se i fondi vengono ridestinati alla stessa regione la questione relativa alla capacità di adempimento non si presenti. In proposito comunque mi riservo di esprimermi eventualmente al momento del voto.

**PORZIO SERRAVALLE,** *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Ho verificato se sia possibile dal punto di vista tecnico ridestinare alla stessa regione le quote di finanziamento non utilizzate: in base a quanto previsto dal decreto-legge n. 499 del 25 novembre 1995, e più precisamente dal comma 7 del suo articolo 14, non è possibile affermare perentoriamente che i fondi debbano necessariamente essere ride-

stinati alla stessa regione che non li ha saputo spendere. Il decreto prevede infatti che, di fronte a ritardi e inadempienze da parte degli enti locali e delle regioni, una volta che siano state attivate tutte le procedure per accelerare i tempi, dalla nomina dei commissari *ad acta* al ricorso per la normativa speciale per Napoli, le risorse non possono restare congelate, come è accaduto in passato.

Mi rammarico che la veloce procedura adottata per arrivare alla votazione di questo disegno di legge - che il Governo reputa non importante ma importantissimo - mi abbia impedito di diffondermi su quanto è stato fatto in materia di edilizia scolastica. Adesso dovete però concedermi pochi minuti per spiegare che questo Esecutivo, nato con la piena consapevolezza della sua precarietà, mentre alla Camera andava avanti l'esame di questo disegno di legge, è partito immediatamente per rendere disponibili le risorse da tempo bloccate in materia di edilizia. La prima cosa che ho fatto - la senatrice Pagano ne è testimone - è stata di occuparmi personalmente di Napoli, dove c'erano una serie di risorse non utilizzate. C'è stata attenzione, quindi, per il patrimonio di risorse non spese. Nel frattempo il Governo ha cercato risorse ulteriori: stiamo lavorando per ottenere l'utilizzazione dei beni dei mafiosi e di altre leggi che prevedano nuove risorse. Ho portato con me le tabelle, che lascio alla Commissione, relative allo stato di attuazione delle leggi n. 488 del 1986 e n. 430 del 1991 e all'utilizzazione fino al giorno 11 dicembre delle risorse da esse recate.

Il decreto, dunque, dopo che tutti i possibili e immaginabili tentativi sono stati espletati senza risultato, prevede che i fondi vengano utilizzati da altre regioni.

PAGANO. Ma questo è giusto.

PORZIO SERRAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Io suggerisco di far riferimento al decreto: ridestiniamo pure i fondi alla stessa regione, ma prevediamo anche di lasciarli utilizzare da altre se tutte le procedure e tutti i percorsi studiati non danno risultato. Non è detto tra l'altro che ciò comporti necessariamente il passaggio delle risorse dal Sud al Nord. Che il Sud si trovi in condizioni di maggiori difficoltà è vero, ma è possibile che i fondi si spostino da una regione all'altra della stessa area geografica.

Si tratta allora di modificare l'ordine del giorno in modo che esso recepisca lo sforzo compiuto col decreto-legge da me richiamato per utilizzare le risorse. Allo stato attuale, infatti, le risorse aggiuntive, purtroppo già molto esigue, risultano ancora più in forse dopo quanto si è verificato ieri in Parlamento.

Ritengo allora che debba essere interesse del Governo e della Commissione sfruttare tutte le risorse esistenti nel contesto nuovo delle norme per l'edilizia che stiamo per approvare.

BRIENZA. E cosa può dire sulle norme di sicurezza, sulla priorità che ho posto io?

PORZIO SERRAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Va richiamata, perchè siamo pesantemente esposti rispetto al de-

creto legislativo sulla sicurezza dei lavoratori. E io stessa presso le Commissioni lavoro di Camera e Senato ho dovuto fornire assicurazioni in questo senso.

PELLITTERI, *relatore alla Commissione*. Desidero far notare alla collega Vevante Scioletti che l'articolo 2, comma 1, già prevede delle priorità e parla per prima cosa di costruzioni e completamento e poi alla lettera b) di ristrutturazione e di adeguamento alle norme di sicurezza. Non è possibile allora, secondo me, invertire questo ordine di priorità. Nell'ordine del giorno dovremmo attenerci al testo del disegno di legge, dando delle specificazioni.

PRESIDENTE. Suggestisco che il relatore, d'intesa con il rappresentante del Governo, predisponga una formulazione definitiva dell'ordine del giorno da sottoporre alla Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è rinviato ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,45.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Referendario parlamentare reggente l'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT.SSA GLORIA ABAGNALE